

Romani (First Cisl): “Le banche rispondono agli azionisti e dimenticano i risparmiatori”

Pubblicato: Sabato 17 Febbraio 2018



È stato un venerdì da leoni per i cosiddetti **corpi intermedi**. A **Verona** le **assise generali di Confindustria** hanno consegnato al Paese e a chi si appresta a governarlo un importante documento di politica industriale dove si dice esattamente cosa fare, come farlo e con quali risorse. A Varese il segretario nazionale della First Cisl, **Giulio Romani**, **Adria Bartolich**, segretaria della **Cisl dei Laghi**, e **Maurizio Locatelli**, formatore della First Cisl dei laghi, hanno presentato “**Adesso Banca**” un **manifesto** per la tutela del risparmio e del lavoro, di fronte ad alcuni politici nazionali e locali tra i quali il senatore della Lega **Stefano Candiani**, la deputata del Pd **Maria Chiara Gadda**, l’assessore comunale **Roberto Molinari** e **Salvatore Vita** candidato di Liberi e uguali alle elezioni regionali. **(foto da sinistra: Bartolich, Romani e Locatelli)**

SI PUÒ FARE

Il manifesto si articola in **sei punti** molto chiari, obiettivi raggiungibili e curativi per l’intero sistema del credito a condizione che le banche decidano di attuarli. Sei punti di buon senso per dare un **ruolo negli organismi di controllo** e in quelli sociali ai risparmiatori e ai lavoratori, liberare i lavoratori dalle **pressioni commerciali**, **salvaguardare i risparmiatori**, dare valore agli Npl e combattere speculazioni e abusi, retribuire in modo responsabile i top manager e punire i responsabili dei disastri bancari.

«Il primo passo – ha detto Adria **Bartolich** – è **separare le banche commerciali da quelle d’investimento** e favorire l’accesso al credito di famiglie e pmi. Bisogna inoltre ripristinare un rapporto di fiducia, motore dell’economia reale e finanziaria, tra istituti di credito, cittadini risparmiatori e territorio. Oggi quella fiducia è venuta meno. I piccoli si vedono troppo spesso chiudere le porte in faccia mentre per i grandi gruppi e i soliti noti ci sono le corsie preferenziali con gli effetti che conosciamo».

L’INTERESSE CHE PERSEGUE LA BANCA È QUELLO DEGLI AZIONISTI

La **lezione di Raffaele Mattioli e della Comit** è ancora valida a distanza di 80 anni. Le banche devono tornare a fare le banche, **cioè raccogliere risparmio**, che è il sudore di chi ha lavorato, **tutelarlo** con grande attenzione e **impiegarlo nell’interesse del sistema Paese**. «Negli ultimi trent’anni è cambiata la natura delle banche – ha detto Giulio Romani – che essendo imprese devono rispondere agli azionisti e fare utile. Questo è il grande equivoco, le **privatizzazioni integrali** e la scelta di **lasciare alle fondazioni** il ruolo di **azionisti di minoranza** ha tolto di mezzo **l’interesse pubblico**. In **Germania** invece c’è un **sistema misto che riesce a garantire un punto di equilibrio** del sistema».

La **politica**, secondo Romani, gli strumenti per invertire la rotta ce li ha dovrebbe dunque agire leva del controllo, una partecipazione più attiva e diffusa nella governance bancaria dove spesso sono sacrificati i piccoli azionisti, estromessi anche quando percentuali consistenti del capitale azionario, e le manovre fiscali per scoraggiare le azioni meramente speculative.

LA PARTITA DEGLI NPL È CRUCIALE

Sugli **Npl** (non performing loans, crediti deteriorati), altra partita chiave in questa fase, il segretario

nazionale della First Cisl è tranciante. Il credito deteriorato quando esce dalla vigilanza bancaria, per essere affidato al primo che capita, perde ogni tutela. Le banche cedono agli **hedge funds** al 15% – 20% un credito che a bilancio viene iscritto al 40% e la differenza, molto consistente, se la intascano i fondi speculativi. «Spesso si tratta di capitali poco trasparenti – spiega Romani – e in alcuni casi ci si trova di fronte a **operazioni di riciclaggio di denaro**. Una cosa deve essere chiara: quando un banca cede Npl a un fondo sta liquidando a prezzi stracciati posti di lavoro, case, macchine, aziende a soggetti già ricchi che guadagneranno molto di più di quanto hanno rischiato. Mentre con un po' di pazienza la banca potrebbe recuperarli direttamente».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it